

RITORNI

Gertrude Stein maestra di tutti

“Autobiografia di Alice B. Toklas” in una nuova traduzione restituisce alla scrittrice americana tutto il talento e l’inventiva. Chiarendo la sua influenza su autori come Hemingway e Capote

di **Francesco Pacifico**

Perché questo romanzo meraviglioso non è una delle letture canoniche del modernismo americano al pari del *Grande Gatsby* e dei racconti di Hemingway? Perché non è un classico perpetuo nelle storiche collezioni di tascabili italiani? Forse tra le tante risposte sociologiche e letterarie la più importante è questa: è di una sottigliezza tale che sembra quasi manchi di un gancio, di un appiglio. È una cornucopia che nasconde ogni gancio nella propria abbondanza.

Autobiografia di Alice B. Toklas è il raro libro allo stesso tempo rivoluzionario nella forma e di cruciale importanza documentaria. Racconta la vita a Parigi della coppia Gertrude Stein e Alice Toklas, due intellettuali americane che si ritrovano al centro di uno dei momenti più esaltanti della storia dell'arte. Per non citare i soliti passaggi sui salotti e gli studi, eccome uno agreste: «[Stein] ha sempre avuto un debole per i maiali, e per questo Picasso le fece e le donò alcuni deliziosi disegni raffiguranti il figliol prodigo in mezzo al suo gregge di porci. Oltre a uno studio squisito di porci da soli».

Visto che sarebbe assurdo avere in commercio un'edizione di questo libro e non leggerlo, qui non c'è bisogno di dilungarsi sulla vicenda: Stein e il fratello collezionarono Cézanne, Picasso, Matisse e tutta la nuova scena parigina; la casa di Gertrude e Alice a Parigi era frequentata dai miglio-

ri pittori e scrittori; Stein scrisse un resoconto di questi decenni parigini di inizio Novecento immaginandosi che a narrare la cronaca fosse la compagna Alice, trasformando così in ipotesi e invenzione la materia più biografica e fattuale. Nella curatissima nuova edizione di Lindau, un saggio di Marzio Capannolo inquadra la cronaca e il gossip con cui Stein dà ritmo al suo romanzo rendendo anche appassionante la questione di quanto, come e perché e con quali conseguenze Stein abbia fuso fatti e ricamo. Qui sono invece cruciali alcune indicazioni sulla forma, per leggere lo spartito di questo libro.

Esistono alcune categorie di lettori molto seri per cui l'idea di Truman Capote che «tutta la letteratura è gossip» non è accettabile. Per Stein è accettabile. Le implicazioni formali ed esistenziali della scelta di parlare della scena parigina dagli occhi della propria compagna sono impressionanti. Il controllo del mezzo è assoluto: immaginate se il narciso Hemingway avesse dovuto mettere in bocca alla moglie scrittrice Martha Gellhorn dei complimenti a se stesso; o se l'insicuro Fitzgerald avesse provato a dare voce a Zelda... Ecco come Stein scrive di sé attraverso Toklas. Parlando del pupillo Hemingway, «Alice» scrive: «Spesso i giovani quando hanno appreso [da Stein] tutto quello che possono imparare la accusano di un orgoglio smodato. Lei dice sì naturale. Si rende conto di essere unica nella letteratura inglese della sua epoca. Lo ha sempre saputo e adesso lo ammette anche».

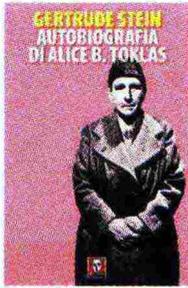
C'è poi l'uso dell'inglese. Stein ha inventato un inglese che è insieme artistico e vernacolare. È l'inglese colloquiale degli americani, ma non fa ventriloquismi neanche quando parlerebbe. Suona leggero e snodato, non

ossessionato né dalle proprie idee né dai doveri gravosi della letteratura (disse a Hemingway: «le osservazioni non sono letteratura»). La paratassi qui non è povertà ma possibilità di connessioni invisibili e nuove. Basta citare due righe in inglese per capire che possibilità avesse l'inglese americano di superare l'Europa e reinventare le possibilità della prosa: «Mrs. Stein brought with her three little Matisse paintings, the first modern things to cross the Atlantic»: «Mrs Stein portò con sé tre piccoli dipinti di Matisse, le prime opere moderne ad attraversare l'Atlantico», nella traduzione di Massimo Scorsone, che per tutto il libro gioca e rilancia, riporta a Stein una vivacità che il primo traduttore, Cesare Pavese, in molti passaggi smorzò trasformando l'autobiografia in un diario, con dei ritmi piacevolissimi ma non storti come quelli dell'originale. Tradurre questo inglese dev'essere un divertimento cubista. La frase citata, nello specifico, è una meraviglia di stile. In un

certo senso, un uso del ritmo che è più giapponese che europeo: questi tre piccoli Matisse, come nuove caravelle, «the first modern things to cross the Atlantic», uno spartiacque filosofico elevato a poesia. Chi ha amato Fitzgerald e Hemingway in originale sentirà la radice comune della ricerca di questi tre autori. Stava nascendo un inglese dalle linee dritte e insieme sognanti, forse imparentato agli schemi del razionalismo.

Infine, un altro grande merito: in questo libro le protagoniste sono felici. «Eravamo occupate a ordinare certe comode poltrone e un comodo divano rivestito di chintz... Impiegammo molto tempo in questo lavoro. Dovevamo distenderci sulle poltrone e sul divano per decidere, e scegliere un chintz che s'intonasse coi quadri, cose tutte che ci riuscirono a meraviglia». A volte il momento estatico e il *kairos* sono più potenti del dramma. La poesia lo sa, il romanzo di solito no, e quando ci arriva è una gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gertrude Stein
Autobiografia
di Alice B. Toklas
Lindau
Traduzione
Massimo
Scorsone
pagg. 360
euro 26

VOTO
★★★★☆

*La sua casa a Parigi
era frequentata
dai migliori pittori
e autori. Scrisse
un resoconto
di quei primi decenni
del Novecento*

*A narrare la cronaca
nella finzione
del libro è la sua
compagna
Immaginate
Fitzgerald che fa
parlare Zelda*

▲ **Insieme**
Alice B. Toklas
(a destra) con la
compagna
Gertrude Stein
portano
a spasso il cane
Basket: siamo in
Francia nel 1944,
nei giorni della
liberazione dalla
occupazione
tedesca

